

*l'invenzione poi cadesse nel 1779 o prima, poco monta. Il fatto è che la ricorrenza si fa quest'anno ed è stata inaugurata la festa il 20 maggio coll'intervento del Re e del ministro Salandra...*

*Dalla pila minuscola del Volta fino ai grandiosi elettrofori della galleria de' motori è tracciato il cammino che ha percorso la scienza elettrica nel secolo XIX, con tutte le svariate applicazioni alla illuminazione, alla trazione, al telegrafo, al telefono, alla metallurgia, alla medicina. Il ministro Salandra giunse perfino a profetizzare che coll'elettricità si scio-*

*glieranno forse i problemi dell'anima. Quel forse lo salva certamente dall'esser falso profeta. Molto bene però egli osservava che se un Italiano inventò la prima macchina elettrica, i forestieri purtroppo ci sorpassarono nelle molteplici applicazioni. Ma il vero trionfo dell'industria italiana è nella mostra dell'industria serica, i cui tessuti sono venduti da per tutto in Europa, in America e perfino in Cina...*

*Trecento cinquanta sono gli espositori, e si passa*

E dalla cronaca della pubblicazione successiva:

*«26 maggio - 8 giugno 1899. Al Vaticano, come già narrammo, è stato felicemente compiuto il collocamento della luce elettrica per opera del cav. Emilio Cabella, milanese. Ora, al ricorrere il centenario dello scopritore della pila elettrica, Alessandro Volta, della cui scoperta è frutto quella illuminazione, il Santo Padre ha volentieri annuito che la officina elettrica messa in opera quest'anno per la illuminazione del palazzo apostolico, venga denominata: Officina Elettrica Alessandro Volta. L'atto significantissimo del S. Padre, dice l'Ordine di Como, in dare tal notizia, viene opportuno a compiere le onoranze Voltiane e noi siamo ben grati al Papa che ha voluto fregiare l'officina elettrica del palazzo apostolico col nome del nostro grande concittadino».*

industria elettrotecnica italiana vada facendo continuamente progressi, cosicché ormai la nostra nazione, da cui partì il primo impulso alla moderna elettrotecnica colle scoperte di Volta e Pacinotti, può anche per i prodotti della sua industria elettrica sostenere degnamente il confronto con l'estero. Ing. M. T. GENTILE.

### La nuova facciata della Chiesa del Collegio Gallio

Tra le opere più ragguardevoli eseguite in Como nella occasione del centenario della pila, devesi certamente annoverare il restauro della facciata della chiesa detta di *Santa Casa*, dei RR. PP. Somaschi, in piazza Cacciatori delle Alpi.

Costruita nell'anno 1635 essa era sempre rimasta incompiuta all'esterno, ed affatto priva di decorazione. Solo la porta d'ingresso, il finestrone superiore, e lo scheletro delle lesene, potevano dare qualche lieve indizio degli intendimenti dell'architetto.

Il contorno della porta d'ingresso, e le decorazioni interne sono in pretto barocco della prima metà del secolo scorso, e fu appunto ispirandosi a questo stile che il chiaro nostro concittadino sig. Italo Zanolini, al quale venne affidato lo studio del progetto e la direzione dei lavori, disegnò la facciata che noi qui riproduciamo.

Essa consta di due ordini, coronati da un frontone e da due piccoli attici portanti quattro pinnacoli, e termina con una croce il cui basamento s'adatta felicemente al colmo.

Il primo ordine è composito, formato da quattro lesene portanti una trabeazione massiccia, sormontata nel mezzo da un frontone curvo che fa corpo colle due lesene centrali, e corona la porta e la inquadra.

Il secondo ordine è corinzio, formato da quattro lesene che portano il ricco cornicione di gronda, e racchiudono un finestrone munito di elegante contorno, e di una chiusura in ferro battuto, con dorature. Quattro riquadri in rilievo, coronati da cortellette decorano i campi fra le lesene.

La larghezza della fronte è di m. 18, e l'altezza è di m. 25 sino al colmo, e di m. 30 al sommo della croce.

Tanto l'assieme quanto i dettagli della nuova facciata sono studiati e svolti con genialità e maestria, e rivelano intendimenti artistici lodevolissimi.

La parte superiore venne scoperta in questi giorni, ed è quindi già possibile di constatare che, grazie ad una buona esecuzione, l'opera non è riuscita, come pur troppo accade sovente, inferiore al progetto.

Questo torna ad onore del costruttore, capomastro Pasquale Ortelli e Figli, e specialmente dei decoratori Cabiaglia e Mazzi, la cui valentia ci era già nota per numerosi lavori in cemento ed in gesso eseguiti all'*Hôtel Plinius*, ed all'Esposizione.

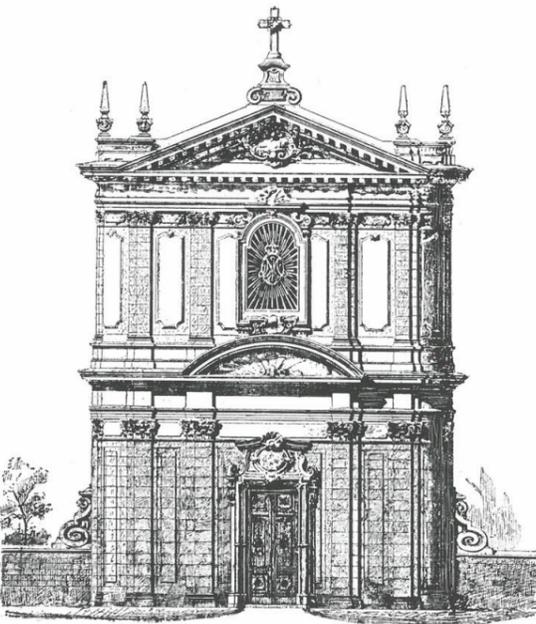
Il lavoro importerà la spesa di oltre L. 10.000, assunta per intero ed in proprio da Don Filippo Colombo, l'ottimo Padre Ministro del Collegio Gallio, che ogni buon comasco giovane e vecchio, di ogni condizione e partito, imparò a conoscere e ad amare.

A lui si deve l'iniziativa della bell'opera, ed a lui la cura e l'onere dell'attuazione, col solo nobilissimo intento di aggiungere decoro all'Istituto al quale dedica da oltre quarant'anni la propria energica attività, e di contribuire degnamente alle onoranze voltiane.

Atti nobili e generosi di questa natura non hanno bisogno di commenti, basta additarli perchè servano di esempio.

Ad altri ora la cura di decorare la Chiesa anche nei due fianchi, e specialmente nelle absidi delle due cappelle laterali.

Quanto a sistemare la piazza, e ad ornarla di aiuole, piantagioni e sedili, sappiamo che il Comune tiene già pronto il progetto, e intende darvi presto esecuzione. Ing. A. GIUSSANI.



La nuova facciata della chiesa del Collegio Gallio.

*attraverso tutti gli stadii del l'industria, dai banchi da seta fino alla tessitura dei broccati e dei damaschi. La mostra d'arte sacra fa vedere i tesori sparsi nelle chiese della ricchissima diocesi di Como: quadri, paramenti, croci, utensili, merletti, arazzi, ciborii, altari, quadri, eccetera. Dicono che gli espositori sono ben 125. Il merito della mostra risale al Vescovo Mons. Valfrè di Bonzo e al Sac. Daelli direttore dell'Ordine di Como».*

